



Istituto Italiano di Cultura
Amsterdam



L'Italia e la memoria della Shoah: il paradosso di Auschwitz.

Dal mito dell'innocenza alla memoria selettiva

(con uno sguardo alla memoria della Shoah in Olanda)

Laura Fontana, storica, Responsabile Italia del Mémorial de la Shoah, Parigi

Tra l'autunno 1943 e i primi mesi del 1945 il regime fascista e l'occupante tedesco organizzarono la deportazione di circa 7000 ebrei arrestati nella Penisola, a cui si aggiunsero 1800 cittadini italiani ebrei deportati dal Dodecaneso nel luglio 1944. La maggioranza fu destinata ad Auschwitz da cui non fece ritorno. Se il bilancio della tragedia resta inferiore a quello degli altri Paesi europei sotto dominazione nazista, non può essere però minimizzato, né scollegato dalla fase della persecuzione giuridica avviata dal 1938 sotto responsabilità tutta italiana, né ancora giustificato attraverso il canone del "buon Italiano".

La salvezza di oltre due terzi della comunità locale dipese da diversi fattori che verranno analizzati nel corso della conferenza, mostrando quali furono gli elementi di specificità della Shoah italiana rispetto, ad esempio, alla Shoah nei Paesi Bassi dove l'80% degli ebrei furono deportati e uccisi.

Come si è passati, in Italia, dal silenzio su una pagina di storia nazionale ad un racconto non più occultato ma parziale e selettivo che pare fondarsi più sulla simbologia del male contrapposto al bene e sulla moltiplicazione infinita dei *Treni della Memoria* e dei *viaggi educativi* ad Auschwitz che su una seria conoscenza storica? Perché l'esempio dei salvatori (i Giusti), italiani – certamente luminoso ma del tutto minoritario -non è bilanciato da un'uguale attenzione sul ruolo svolto dai persecutori locali e sulla passività della società italiana rispetto alla persecuzione dei cittadini di origine ebraica?

È possibile tracciare qualche parallelo con la storia, molto diversa, della Shoah nei Paesi Bassi che aiuti a comprendere meglio se l'esempio dell'Italia rappresenta un caso paradigmatico oppure una costante della memoria europea occidentale?

Laura Fontana si occupa di insegnamento della Shoah dal 1990, insegna in diversi seminari italiani e internazionali presso Università, Musei e Memoriali, Istituzioni pubbliche e private ed è autrice di numerosi saggi in italiano, francese e inglese. Dirige l'Attività di Educazione alla Memoria del Comune di Rimini e dal 2009 è responsabile per l'Italia del Mémorial de la Shoah.

Dal 2013 è coordinatrice scientifica del Mémorial de la Shoah per il progetto internazionale EHRI *European Holocaust Research Infrastructure*, diretto dal NIOD di Amsterdam, che vede riunite le massime istituzioni al mondo che si occupano di ricerca sul genocidio degli ebrei. In tale veste, si occupa di seminari di formazione per ricercatori europei.

Tra i suoi ambiti di ricerca: lo sport sotto il nazismo, la lingua nazista, la didattica della Shoah, le immagini e le fonti visive della Shoah e il lavoro forzato sotto il Terzo Reich.

Collabora con la *Revue d'histoire de la Shoah* diretta da Georges Bensoussan come autrice di saggi e come membro del comitato scientifico.

www.fontana-laura.it